

Il Consiglio di Amministrazione, con proprio atto del 24 luglio 2018, ha adottato, in ottemperanza a quanto previsto nella Legge n. 190/12 e nel “*Piano nazionale Anticorruzione*”, il seguente “*Piano di prevenzione della corruzione*” per il triennio 2018-2020, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione Stefano Bertocchi.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO IN MATERIA DI “ANTICORRUZIONE”

1.1. Premessa

Costituisce testo legislativo di riferimento, ai fini dell’attuazione della disciplina anticorruzione, la l. n. 190/2012 s.m.i.: tale norma contiene la gran parte delle norme fondamentali in materia di prevenzione, controllo e repressione dei fenomeni corruttivi all’interno delle pubbliche amministrazioni, ivi comprese le società in controllo pubblico.

In particolare, la l. n. 190/12 prevede espressamente l’applicabilità dei commi da 15 a 33 dell’art. 1 alle “*Società partecipate dalle Amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del Codice civile, agli Enti di diritto privato in controllo pubblico.....limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea*” (art.1, comma 34).

In attuazione di quanto stabilito nella più volte citata Legge n. 190/12, sono stati poi emanati:

- il Dlgs. n. 39/13, che disciplina i casi di inconfiribilità ed incompatibilità, compresi quelli relativi agli incarichi “*di Amministratore di Enti pubblici e di Enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico*” e “*lo svolgimento di attività, retribuite o no, presso Enti di diritto privato sottoposti a regolazione, a controllo o finanziati da parte dell’Amministrazione che ha conferito l’incarico o lo svolgimento in proprio di attività professionali, se l’Ente o l’attività professionale sono soggetti a regolazione o finanziati da parte dell’Amministrazione*”.

- il Dlgs. n. 33/13, che specifica e disciplina gli adempimenti in materia di Trasparenza previsti nei citati commi da 15 a 33 dell’art 1 della Legge n. 190/12 e ne estende la portata ad ulteriori vincoli attraverso i rimandi contenuti nell’art. 22.

Con il recente d.lgs. n. 97/2016 il legislatore ha infine modificato la disciplina della trasparenza in taluni suoi profili fondamentali, nonché ha innovato anche talune disposizioni della l. n. 190/2012.

1.2. Il “Piano nazionale Anticorruzione” e le sue ricadute sugli Organismi di diritto privato a controllo pubblico. 2

In attuazione della “*normativa quadro*” in materia di Anticorruzione sopra citata, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle Amministrazioni pubbliche (Civit), con Deliberazione n. 72/13, visto l’art. 1, comma 2, lett. b), della Legge n. 190/12, ha successivamente approvato, in data 13 settembre 2013, il “*Piano nazionale Anticorruzione*” (“*P.n.A.*”), predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica.

Detto Piano è stato poi aggiornato, per il 2015, con determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015, nonché da ultimo, con delibera n. 831 del 3.8.2016, per il 2016.

Il “*Piano nazionale Anticorruzione*” permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione nel settore della Pubblica Amministrazione “*allargato*” e pone le premesse perché le amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla

Legge n. 190/12.

Il “P.n.A.”, al Paragrafo 3.1. (“*Destinatari*”), così si pronuncia per quanto riguarda le società pubbliche: “...i contenuti del presente P.n.A. sono inoltre rivolti agli Enti pubblici economici (ivi comprese l’Agenzia del Demanio e le Autorità portuali), agli Enti di diritto privato in controllo pubblico, alle Società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 C.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per Enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le Società e gli altri Enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle Pubbliche Amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 C.c. da parte di Amministrazioni pubbliche, oppure gli Enti nei quali siano riconosciuti alla Pubbliche Amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli Organi...”.

La RetiAmbiente S.p.a. è pertanto tenuta all’adozione ed efficace attuazione del “Piano di prevenzione della corruzione”, ed obbligata ai successivi aggiornamenti.

L’ANAC, con determina n. 8 del 17 giugno 2015, ha emanato specifiche “*linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni*”, che “*integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA*” per i soggetti che rientrano nel proprio campo di applicazione.

Si evidenzia che la Società non è, allo stato, ancora dotata di un modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/01; ai sensi delle previsioni del P.N.A. e delle indicazioni integrative di cui alla determina 8/2015 di ANAC, quindi, si richiama il contenuto minimo del documento così come illustrato nell’Allegato 1 paragrafo B2 del P.N.A. che nello specifico obbliga la Società:

- a redigere dei “*Piani di prevenzione della Corruzione*”, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge n. 190/12 (corruzione tra privati, indebita promessa di dare o promettere, ecc.), secondo le metodologie di realizzazione dei Modelli organizzativi stabilite dal Dlgs. n. 231/01 e dalla “*Linee Guida*” di Confindustria, assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla “*Trasparenza*”;
- a prevedere, nei suddetti “*Piani di prevenzione della Corruzione*”, appositi meccanismi di *accountability* (flussi informativi) che consentano ai cittadini di avere notizie;
- a trasmettere alle P.A. vigilanti i “*Piani di prevenzione della Corruzione*”, che a loro volta dovranno essere pubblicati anche sul sito istituzionale;
- ad implementare strumenti regolamentari e operativi tesi a garantire la conformità alle prescrizioni del “*P.n.A.*” e ai “*Piani triennali*” relativamente ai processi di *accountability* nei confronti degli Enti Locali soci che debbono vigilare sull’attuazione. Nel “*Piano annuale Anticorruzione*” è previsto infatti che le Amministrazioni controllanti sono tenute a verificare “*l’avvenuta introduzione dei Modelli da parte dell’Ente pubblico economico o dell’Ente di diritto privato in controllo pubblico*” e ad organizzare un efficace “*sistema informativo*” finalizzato a monitorare l’attuazione delle misure sopra esplicitate;
- a nominare un Responsabile per l’attuazione dei propri “*Piani di prevenzione della Corruzione*”, che può essere individuato o assistito anche dall’Organismo di vigilanza previsto dall’art. 6 del Dlgs. n. 231/01, nel caso di adozione del “*Mog*”.

Inoltre, si richiamano altresì i “*contenuti minimi delle misure*” per la prevenzione della corruzione, così come indicati dalla Determina ANAC n. 8/2015 alle pagg. 13-16.

In caso di successiva adozione di un apposito “*modello 231*”, il presente piano andrà quindi a costituirne parte integrante (ma non esclusiva), secondo le indicazioni della predetta Determina che indica la redazione di un documento unitario nel caso di coesistenza di Modello 231 e Piano Anticorruzione.

2. GLI ATTORI DEL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Con la Legge n. 190/12, lo Stato italiano in primo luogo ha individuato l'Autorità nazionale Anticorruzione e gli altri Organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della Corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

2.1 L'Autorità nazionale Anticorruzione

L'Autorità nazionale Anticorruzione è stata individuata nella “*Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle Amministrazioni pubbliche*” (Civit) - istituita dall'art. 13 del Dlgs. n. 150/09, poi sostituita nelle medesime funzioni dall'ANAC con il Dl. n. 90/14.

I suoi poteri sono richiamati nelle fonti legislative, che si hanno qui per integralmente richiamate.

Si evidenzia, in particolare, che con l'art. 19 del Dl. n. 90/14, sono state trasferite all'ANAC. Anche le funzioni del Dipartimento della Funzione pubblica: si richiama, anche qui, alla fonte legislativa per la completa elencazione e disamina delle fattispecie. Tale rinvio alle normative di settore opera altresì per le parti qui non riportate e/o in caso di modifiche o aggiornamenti della normativa intervenuti nelle more degli aggiornamenti del presente Piano.

2.2 Il Responsabile dell'attuazione del “Piano di prevenzione della Corruzione”

Il Responsabile dell'attuazione del “*Piano di prevenzione della Corruzione*”, di seguito “*Responsabile della prevenzione della Corruzione*”, previsto dall'art. 1 comma 7 della Legge n. 190/12, deve avere le seguenti caratteristiche:

- a) autonomia e indipendenza: sono fondamentali affinché non sia coinvolto nelle attività gestionali che costituiscono l'oggetto della sua attività ispettiva e di controllo; la posizione di tali Organismi all'interno dell'Azienda, infatti, deve garantire l'autonomia dell'iniziativa di controllo da ogni forma di interferenza e/o di condizionamento da parte di qualunque componente dell'Ente (e, in particolare, dell'Organo dirigente);
- b) professionalità: deve possedere competenze tecnico-professionali adeguate alle funzioni che è chiamato a svolgere, nonché un'approfondita conoscenza della struttura organizzativa societaria e aziendale; tali caratteristiche, unite all'indipendenza, garantiscono l'obiettività di giudizio.

Il “*Responsabile della prevenzione della corruzione*” svolge i compiti seguenti:

- a) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del “*Piano di prevenzione della Corruzione*”;
- b) verifica che, all'interno dello stesso, siano previsti dei meccanismi di *accountability* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della Corruzione adottate e alla loro attuazione;
- c) propone all'Amministrazione che esercita la vigilanza un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate;
- d) pone in essere efficaci sistemi di raccordo tra l'Amministrazione che esercita la vigilanza e la Società, finalizzati a realizzare il flusso delle informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti;
- e) propone la modifica del “*Piano*”, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- f) riferisce sull'attività svolta almeno con periodicità semestrale e in ogni caso quanto l'Organo di indirizzo politico lo richieda;
- g) svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati

indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della Legge n. 190/12 e di quelli introdotti dal Dlgs. n. 33/13, secondo le specifiche contenute in quest'ultimo e limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, essendo stato nominato dall'Organo di amministrazione altresì "Responsabile della Trasparenza" (Dlgs. n. 33/13);

h) cura, anche attraverso le disposizioni di cui al presente "Piano", che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al Dlgs. n. 39/13, rubricato "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190".

Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della Legge n. 190/12 e ai sensi del Paragrafo 3.1.1. del "PnA", può coincidere con l'OdV nominato ex art. 6 del D.lgs. n. 231/01.

Nel caso della presente Società, l'assenza di profili dirigenziali e/o di profili non dirigenziali idonei, nonché l'assenza di amministratori diversi, nonché infine lo stato di liquidazione della società stessa, ha comportato la necessaria designazione di un segretario di un comune che partecipa alla società quale responsabile per la prevenzione della corruzione.

Si noti che, a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 97/2016, l'anzidetto responsabile assumerà la denominazione di "responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza", facendogli capo (come del resto già in precedenza) tutti gli obblighi relativi alla pubblicazione dei dati così come disposta dal d.lgs. n. 33/2014.

3. LA TIPOLOGIA DEI REATI

Tra i possibili reati, disciplinati dal Codice Penale, che possono compiersi nei confronti e ai danni del patrimonio e del buon funzionamento della P.A., in relazione all'attività svolta dalla società ed ai rischi nella quale potrebbe incorrere, sulla base della mappatura dei processi operata dalla Società stessa, sono stati ritenuti potenzialmente inerenti quelli di seguito elencati (con la precisazione che taluni dei reati sotto elencati costituiscono reati-presupposto ai fini del d.lgs. n. 231/01, e sono solo in parte sovrapponibili a quelli rilevanti ai fini anticorruzione, cosicché sono stati presi in considerazione per ulteriore completezza d'esame pur non essendo applicato, allo stato, alcun modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/01):

3.1. I reati contro la Pubblica Amministrazione: indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un Ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico (artt. 316-bis, 316-ter, 640, comma 2, n. 1, 640-bis e 640-ter)

- Art. 640-bis C.p.: Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- Art. 316-ter C.p.: Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato
- Art. 316-bis C.p.: Malversazione a danno dello Stato
- Art. 640, comma 2, n. 1, C.p.: Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro Ente pubblico
- Art. 640-ter C.p.: Frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico

3.2. Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione: concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, traffico di influenze illecite (artt.317, 318, 319, 319 ter, 319 quater, 321, 322, 346, del Codice penale)

- Art. 317 C.p.: Concussione
- Art. 318 C.p.: Corruzione per l'esercizio della funzione
- Art. 319 C.p.: Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio
- Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- Art. 319-ter C.p.: Corruzione in atti giudiziari
- Art. 319-quater C.p.: Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Art. 321 c.p. Pene per il corruttore
- Art. 322 C.p.: Istigazione alla corruzione
- Art. 346-bis C.p.: Traffico di influenze illecite

3.3. Corruzione tra privati (Art. 2635 C.c.)

3.4 Altri reati rilevanti ai fini della legge 190/2012: art. 314, 316, 323 c.p.

Poiché l'art. 2 del "PnA", confermato dai successivi aggiornamenti e orientamenti dell'ANAC, fornisce una definizione di corruzione più ampia rispetto a quella strettamente codicistica e comprensiva di tutte le situazioni di malfunzionamento dell'apparato amministrativo in cui si riscontri un abuso da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi, si ritiene opportuno esaminare altre condotte che si potrebbero comunque verificare in ambito amministrativo con rilievo ai fini anticorruzione.

Art. 314 c.p. Peculato

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita."

Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per se o per un terzo denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni."

Tali norme tutelano il regolare funzionamento e prestigio della funzione pubblica ed il patrimonio della Pubblica Amministrazione. Non integra il reato di peculato l'utilizzazione episodica, per scopi personali, di beni appartenenti alla P.A., quando la condotta non abbia leso la funzionalità dell'ufficio e non abbia causato un danno patrimoniale apprezzabile.

Il reato è invece configurabile anche quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio ometta o ritardi di versare quanto abbia ricevuto per conto della P.A.. Il delitto di peculato si differenzia da quello di truffa aggravata in quanto il primo ricorre quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio se ne appropri avendone già il possesso o comunque la disponibilità per ragione del suo ufficio o servizio, e ravvisandosi invece la seconda ipotesi quando il soggetto

attivo, non avendo tale possesso, se lo procuri fraudolentemente, facendo ricorso ad artifici o raggiri per appropriarsi del bene.

In tema di peculato, il possesso qualificato dalla ragione dell'ufficio o del servizio non è solo quello che rientra nella competenza funzionale specifica del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma anche quello che si basa su prassi/consuetudini invalsi in un ufficio determinato, che consentono al soggetto di avere di fatto la disponibilità della cosa mobile.

Il reato di cui all'art. 316 c.p. (peculato mediante profitto dell'errore altrui) si può configurare solo nel caso in cui l'agente profitti dell'errore in cui il soggetto passivo già spontaneamente versò, e non ricorre, pertanto, nel caso in cui l'errore sia stato invece determinato da tale condotta, ricadendo in tal caso l'appropriazione commessa dal pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio nella più ampia previsione di cui all'art. 314 c.p..

Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio.

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.”

L'abuso richiesto per la configurabilità del reato può avere per oggetto non solo il compimento di atti di amministrazione attiva (es: formulazione di richieste, emissione di pareri contra legem) ma anche la tenuta di una condotta omissiva che abbia cagionato un ingiusto danno o un ingiusto vantaggio patrimoniale, in conseguenza della violazione di una norma di legge o di regolamento.

È comunque necessario che l'atto si concretizzi nell'esercizio del potere per scopi diversi da quelli imposti dalla natura della funzione, ovvero che sia riscontrata una autonoma ingiustizia, sia della condotta, la quale deve essere connotata da violazione di legge, che dell'evento di vantaggio patrimoniale, in quanto non spettante in base al diritto oggettivo. Può dunque integrare il delitto in questione la dolosa elaborazione dei criteri di scelta del contraente in una gara d'appalto per il conseguimento di finalità illecite.

L'ingiustizia del vantaggio o del danno assume un ruolo di rilievo all'interno della fattispecie rappresentando quella nota di disvalore che consente di distinguere il reato dall'illecito amministrativo.

È tuttavia principio fondamentale, ai fini di una “buona prassi” in materia anticorruzione, **non soffermarsi solo sulle condotte del pubblico funzionario che possano integrare, anche astrattamente, una qualche rilevanza penale**: viene in rilievo, infatti, qualsiasi condotta che possa di per sé rappresentare un episodio di *maladministration*, “*intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse*” (così il Piano Nazionale Anticorruzione e suoi successivi aggiornamenti).

I presidi e i controlli analizzati e volti a prevenire i reati sopra contemplati valgono anche in merito ai suddetti reati nei confronti degli Organi e dei Funzionari delle Comunità europee o di Stati esteri (art. 322-bis C.p.).

Il “*Piano di prevenzione della Corruzione*” della Società trova infatti uguale applicazione, sia nel caso di operazioni nazionali che internazionali.

4. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO PER LA SOCIETÀ

E' fatto divieto ai "Destinatari" di porre in essere comportamenti e atti che possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare ipotesi di reato presupposto in precedenza descritte, ovvero concorrere o contribuire a dare causa, o favorirne anche indirettamente, o per interposta persona, le relative fattispecie criminose.

Ciascuna Funzione e/o Direzione/Area aziendale è responsabile dell'archiviazione e della conservazione di tutta la documentazione prodotta, anche se priva di rilevanza esterna, nell'ambito della propria attività. Ogni processo deve essere costantemente tracciato e gestito in assoluta trasparenza.

Nelle attività svolte da ciascuna funzione e/o Direzione/Area aziendale deve essere preservato il principio generale della "segregazione delle funzioni" tra coloro che "decidono", coloro che "eseguono" ed i soggetti destinati al "controllo" *ex post*.

Per prevenire la commissione dei reati esaminati, i "Destinatari" del presente "Piano", oltre che alle regole di condotta specifiche descritte nei paragrafi successivi, si devono attenere alle esplicite previsioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti, relative al divieto di pratiche corruttive.

È stabilito l'espreso divieto a carico degli Esponenti aziendali in via diretta, e a carico dei Collaboratori esterni e *Partner* tramite apposite clausole contrattuali, di :

- comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarle;
- qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione in relazione a quanto previsto dalle suddette ipotesi di reato;
- qualsiasi comportamento idoneo ad integrare una violazione dei principi di buon andamento, imparzialità e trasparenza.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti è fatto divieto, in particolare, di:

- a) effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari; b) distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale, vale a dire, ogni forma di regalo eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività aziendale. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri, o a loro familiari, che possa influenzarne la discrezionalità o l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'azienda. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore, o perché volti a promuovere la *brand image* della Società. Tutti i regali offerti – salvo quelli di modico valore - devono essere documentati in modo idoneo, per consentire agli organismi di controllo di effettuare verifiche al riguardo; c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della Pubblica Amministrazione che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b); d) effettuare prestazioni in favore dei *partner* che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto associativo costituito con i *partner* stessi; e) riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti in ambito locale; f) ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali, o vantaggi di altra natura, nell'ambito dell'esercizio di pubbliche funzioni o di pubblico servizio, ove eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia; g) presentare dichiarazioni non veritiere ad Organismi pubblici nazionali

o comunitari al fine di conseguire erogazioni pubbliche, contributi o finanziamenti agevolati; h) destinare somme ricevute da organismi pubblici e nazionali o comunitari a titolo di erogazioni, contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati; i) la Società non può assumere alle dipendenze della stessa i dipendenti della pubblica amministrazione, dello Stato o delle Comunità europee, di ogni qualifica o livello, il loro coniuge e i loro parenti, ovvero i loro ascendenti, discendenti, fratelli, sorelle, zii, nipoti, ovvero ex impiegati della pubblica amministrazione, dello Stato o delle Comunità europee, nei tre anni successivi al compimento di un atto di competenza di uno dei predetti soggetti da cui sia derivato un vantaggio per la Società; j) qualsiasi incentivo commerciale deve essere in linea con le comuni pratiche di mercato, non deve eccedere i limiti di valore consentiti e deve essere stato approvato e registrato in conformità a quanto stabilito dalle regole interne; k) i rapporti con la committenza, pubblica e privata, sono improntati a senso di responsabilità, correttezza commerciale e spirito di collaborazione; l) il riconoscimento di qualsiasi commissione, sconto, credito e abbuono deve essere accordato in conformità con la normativa vigente e concesso ufficialmente ad entità societarie, dietro presentazione della documentazione di supporto; m) l'accesso alla rete informatica aziendale, finalizzato all'inserimento, alla modifica ovvero alla comunicazione a/da terzi di dati in essa contenuti, ovvero a qualunque intervento sui programmi destinati ad elaborarli, deve avvenire tramite l'utilizzo di una così detta "password", che consenta all'operatore di accedere alla rete limitatamente alla fase, di sua competenza, della procedura; n) ad ogni operatore autorizzato ad accedere alla rete sono attribuite una *user ID* ed una password personale, che l'operatore si impegna a non comunicare a terzi. La titolarità della *user ID* è certificata dal responsabile dei sistemi informativi, presso il quale la stessa è depositata; o) coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività (pagamento di fatture, destinazione di finanziamenti ottenuti dallo Stato o da organismi comunitari, ecc.) devono porre particolare attenzione sull'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente eventuali situazioni di irregolarità o anomalie.

5. LE LINEE GUIDA UNI ISO 31000 2010: PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per far sì che la gestione del rischio di corruzione sia efficace, secondo quanto espressamente affermato dal Dipartimento della Funzione pubblica nelle proprie Circolari, la Società, nella redazione del presente "*Piano*" ha seguito i principi riportati qui di seguito.

- a) La gestione del rischio crea e protegge il valore. La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, *security*, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto, gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, *governance* e reputazione.
- b) La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione. La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.
- c) La gestione del rischio è parte del processo decisionale. La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.
- d) La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza. La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

- e) La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva. Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.
- f) La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili. Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione, quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.
- g) La gestione del rischio è “*su misura*”. La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.
- h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali. Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.
- i) La gestione del rischio è trasparente e inclusiva. Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento inoltre permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.
- j) La gestione del rischio è dinamica. La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d altri scompaiono.
- k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione. Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

6. APPROCCIO METODOLOGICO

Il “*Piano di prevenzione della Corruzione*” ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, la Società da condotte corruttive che non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio della Società stessa.

Il “*Piano di prevenzione della Corruzione*” viene approvato dall'Organo di amministrazione. La sua costruzione si è ispirata ai principi contenuti nelle linee guida Uni Iso 31000 2010 sopra descritti e alle metodologie aziendali di “*risk management*” utilizzate nella redazione del “*Modello 231*”, che si basano sull'identificazione dei rischi di commissione dei reati presupposto (*risk assessment*) e sulla successiva costruzione del sistema di controllo interno (presidi e protocolli di prevenzione). L'art. 1, comma 9, della Legge n. 190/12 riproduce infatti, pur nella diversa accezione degli strumenti legislativi, le indicazioni di cui all'art. 6 del Dlgs. n. 231/01.

Per la Società si è trattato di progettare un “*Sistema coordinato Anticorruzione*” che, partendo dall'organizzazione specifica, sia risultato in grado di assolvere ai compiti previsti dalle leggi con efficacia, coinvolgendo, non solo i dipendenti, ma tutti i portatori di interessi (utenti, fornitori, popolazione, ecc.).

Il lavoro, in conformità con quanto specificato nell'Allegato 1, Paragrafo B2, del “*P.n.A.*”, nonché i successivi aggiornamenti del P.N.A. e le indicazioni contenute nella determina ANAC 8/2015, ha avuto ad oggetto:

- la mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali della Società e degli esiti dell'avvenuta ricognizione, delle aree aziendali ed individuazione di quelle a maggior rischio di Corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/12, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Società;
- l'accertamento del grado di rischio potenziale e residuale (contemplando i presidi in essere) di commissione dei reati presupposto (*risk assesment*);
- il confronto dei risultati della “*analisi dei rischi*” con la *best practice*, individuazione delle aree di miglioramento e delle azioni correttive (*gap analysis*);
- la previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati afferenti la Corruzione;
- la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative, anche e soprattutto alla luce del nuovo art. 42 d.lgs. 50/2016 in materia di pubblici appalti;
- la regolazione di procedure per l'aggiornamento del “*Piano di prevenzione*”;
- la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di Corruzione;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del “*Piano di prevenzione*”;
- la regolazione di un sistema informativo e di “*accountability*” per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del “*Piano di prevenzione*” da parte dell'Amministrazione vigilante;
- la definizione di un sistema disciplinare contenente anche la previsione di sanzioni conseguenti al mancato rispetto delle misure indicate nel “*Piano di prevenzione*”;
- l'informazione e la formazione finalizzata a far acquisire le conoscenze normative e applicative della disciplina dell'Anticorruzione, secondo le specificità aziendali rilevate.

7. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per “*gestione del rischio*” si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo la Società con riferimento al rischio.

I principi fondamentali consigliati per una corretta “*gestione del rischio*” cui si è stato fatto riferimento nell'elaborazione del presente “*Piano*” sono quelli desunti dalle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione pubblica e dalle Linee guida Uni Iso 31000:2010, espressamente richiamate dalla stesso Dipartimento e sopra prese in esame, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della Norma internazionale Iso 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico Iso/Tmb “*Risk Management*”. I principi contenuti nelle predette Linee guida, secondo le indicazioni in essa contenute, dovrebbero essere seguiti da ciascuna organizzazione che voglia attuare una gestione del rischio efficace (essi comunque non esauriscono l'intero contenuto della predetta normativa).

La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del “*Piano della prevenzione della Corruzione*”, è il mezzo per attuare la gestione del rischio. L'intero processo di gestione del rischio, dall'identificazione,

all'analisi e ponderazione, si è basato, in conformità a quanto affermato dalla Funzione pubblica, sulla partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, sotto il coordinamento del "Responsabile della prevenzione della Corruzione", con l'affiancamento degli esperti esterni, il coinvolgimento della Direzione e dei Responsabili per le aree di rispettiva competenza.

Le fasi principali in cui si è sviluppata l'analisi dei rischi, appresso descritte, sono le seguenti:

- analisi del contesto; - mappatura dei processi a rischio; - identificazione dei rischi per processo; - analisi dei rischi identificati; - ponderazione del rischio; - trattamento del rischio.

7.1. Analisi del contesto E' stata fatta una ricognizione del contesto di riferimento ovvero l'ambito in cui le misure vanno a esplicare i loro effetti. Sono stati presi in considerazione sia il contesto esterno (le specificità del territorio comunale) sia il contesto interno della struttura organizzativa, al fine di considerare sia le esigenze e le particolarità della comunità locale sia le dinamiche interne della Società. In particolare con riferimento al contesto interno, la società non ha, allo stato, dipendenti e non si riscontrano al suo interno episodi e situazione rilevanti, sin dalla sua costituzione, ai fini della redazione e dell'attuazione del presente Piano.

7.2. Mappatura dei processi a rischio I reati oggetto di esame presuppongono l'instaurazione di rapporti con la Pubblica Amministrazione e possono interessare molte aree aziendali e quasi tutti i livelli organizzativi. In ossequio alla previsioni di cui all'art. 1, della Legge n. 190/12, applicate in relazione allo specifico contesto, all'attività e alle funzioni svolte dalla Società, la mappatura delle aree a maggior rischio di corruzione, dei processi che si sviluppano al loro interno e delle relative fasi di cui questi si compongono, ha riguardato quelle dettagliate nell'Allegato 2 del "P.n.A.", così come aggiornate con i successivi atti ANAC per il 2015 e il 2016. Di seguito, si indicano le aree di rischio comuni e obbligatorie rilevanti, quanto a competenza, per la Società in esame, con l'abbinamento ai corrispondenti Settori amministrativi e tecnici della Società e la contestuale illustrazione delle *misure* di prevenzione. Nell'ambito dell'articolazione dei processi ed a seguito dell'analisi del rischio, sono state evidenziate alcune attività cosiddetti "sensibili" per la possibilità di commissione dei reati rilevanti ai fini della Legge n. 190/12. Preliminarmente, vengono individuati un catalogo dei *processi delle aree a rischio* e un *catalogo dei rischi* per ogni processo.

| CATALOGO DEI PROCESSI | | |
|--|----------|---|
| AREE DI RISCHIO | PROCESSI | PROCESSI |
| Area: affidamento di lavori, servizi e forniture | | Definizione oggetto dell'affidamento |
| | | Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento |
| | | Affidamenti diretti |
| | | Procedure negoziate |
| | | Predisposizione ed approvazione dell'avviso o del bando |
| | | Requisiti di qualificazione |
| | | Requisiti di aggiudicazione |
| | | |

| | | |
|--|---|---|
| | | Valutazione delle offerte |
| | | Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte |
| | | Verifiche preliminari all'aggiudicazione definitiva |
| | | Revoca del bando |
| | | Redazione del cronoprogramma |
| | | Variante in corso di esecuzione del contratto |
| | | Subappalto |
| | | Utilizzo di strumenti elettronici di acquisto, nei casi di obbligo normativo |
| | | Esecuzione del contratto |
| | Reclutamento | Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto |
| Area: processi afferenti i rapporti con la P.A. | Gestione delle ispezioni e degli accertamenti da parte delle Pubbliche Autorità: - istruttoria interna e predisposizione documentale; - trasmissione degli atti all'Autorità richiedente; Rapporti con Enti ed amministrazioni controllanti | |
| Area: gestione risorse finanziarie | Gestione incassi, pagamenti, contabilità, bilancio e comunicazione sociali connesse. | |
| Area: erogazione del servizio | Attività relative all'oggetto sociale | |
| Altri ambiti di attività di rischio | Gestione delle trasferte (autorizzazione, giustificativi, rimborsi, ecc) | |

7.3. L'identificazione del rischio.

L'identificazione consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno alla società. I rischi sono stati identificati:

- attraverso il ricorso a dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) rilevanti per la materia trattata oltre a quelli che possano avere interessato la società, nonché la considerazione dei criteri indicati nella Tabella "Allegato 5" al "PnA", intitolata "La valutazione del livello di rischio". Il coordinamento generale dell'attività è assunto dal

“Responsabile della prevenzione”. A seguito dell’identificazione, i rischi sono stati inseriti in un “registro dei rischi”.

CATALOGO DEI RISCHI PER PROCESSO:

a) Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza:

- Possibili condotte a rischio: Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
- Violazione del regolamento aziendale o di prassi aziendale per il conferimento di incarichi.
- Assenza di condizioni specifiche di realizzazione dell’incarico o della consulenza contenute in un atto scritto e sottoscritto dalle parti.
- Riconoscimento di compensi ulteriori rispetto a quanto espressamente previsto a livello contrattuale, o per voci diverse ed ulteriori comunque esulanti dal compenso pattuito.

b) Affidamento di lavori, servizi e forniture:

- Definizione dell’oggetto dell’affidamento: Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l’indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa.
- Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento: Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l’improprio utilizzo del modello procedurale dell’affidamento delle concessioni, o della consulenza/collaborazione, al fine di agevolare un particolare soggetto.
- Requisiti di qualificazione: Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un’impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione).
- Requisiti di aggiudicazione: Uso distorto del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un’impresa. Utilizzo del criterio del prezzo più basso nei casi di affidamento connotato da complessità tecnico-progettuali. Utilizzo del prezzo più basso nei casi preclusi dal d.lgs. n. 50/2016, ed in particolare nel caso di servizi ad alta intensità di manodopera.
- Valutazione delle offerte: Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all’offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali. Modifica dei criteri di valutazione stabiliti nella lex specialis da parte della Commissione giudicatrice in seguito all’apertura della gara.
- Verifica dell’eventuale anomalia delle offerte: Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.
- Procedure negoziate: Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un’impresa.
- Affidamenti diretti: Abuso dell’affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un’impresa, anche in violazione del regolamento aziendale.
- Revoca del bando: Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all’aggiudicatario.
- Redazione del cronoprogramma: Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all’impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un’organizzazione precisa dell’avanzamento dell’opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore.

Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera.

- Modifiche in corso di esecuzione del contratto: Ammissione di modifiche e varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni, nonché ammissione di modifiche/varianti al di fuori dei casi tassativamente previsti dalla legge.

- Subappalto: Accordi collusivi volti a manipolarne artificialmente le norme contenute nel "Codice dei contratti", utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso. Mancato pagamento diretto del subappaltatore nei casi di obbligo di legge o di vincolo contrattuale.

- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto: Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.

- Conflitto di interesse: Mancato rispetto dell'art. 42 d.lgs. n. 50/2016, o degli obblighi di astensione in capo a RUP e commissari di gara pubblica, e mancato rispetto della specifica e relativa causa di esclusione di cui all'art. 80 d.lgs. n. 50/2016.

- Strumenti elettronici di acquisto: Mancato acquisto nei casi di obbligo di approvvigionamento presso CONSIP o presso centrali regionali di committenza, o insufficiente motivazione dell'acquisto effettuato al di fuori di CONSIP o altra centrale di committenza (con particolare riferimento al vantaggio conseguito), anche al fine di favorire specifici soggetti.

c) Area: processi afferenti i Rapporti con la P.A.

- Gestione delle ispezioni e degli accertamenti da parte delle Pubbliche Autorità: Occultare/manomettere documentazione richiesta da Autorità pubbliche nel corso di verifiche; Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e/o "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche.

d) Area: gestione risorse finanziarie (attività strumentale)

- Gestione incassi, pagamenti, contabilità, bilancio e comunicazione sociali connesse: distogliere risorse di origine pubblica dalle finalità per cui sono destinate, attraverso la contabilizzazione di fatture passive per operazioni inesistenti. Creare le provviste (fondi occulti) utilizzate a vantaggio di soggetti che operano nella Società, attraverso la contabilizzazione di fatture passive per operazioni inesistenti o comunque utilizzo di risorse seppur non appositamente create, con le stesse finalità. Emettere documenti fiscali (es. nei confronti degli Enti locali affidanti) per prestazioni di servizi inesistenti, allo scopo di aumentare gli importi percepiti dall'Amministrazione.

e) Area: Erogazione del servizio

- Attività poste come oggetto sociale (in particolare: gestione del patrimonio immobiliare): Abusi finalizzati ad agevolare particolari soggetti (utilizzo di servizi a titolo gratuito/scontato improprio). Omissioni in ambiti in cui la Società ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (verifica regolarità ricette). Richiesta e/o accettazione di tangenti in cambio di omissioni di controllo della regolarità delle ricette. Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni.

f) Altri ambiti di attività a rischio (attività strumentali)

- Gestione delle trasferte (autorizzazione, giustificativi, rimborsi, etc.): Autorizzazione a trasferte per finalità private di amministratori.
- Gestione dei regali e degli omaggi delle spese di rappresentanza: Utilizzo della voce "spese di rappresentanza" per favorire dipendenti, amministratori o terzi in cambio della promessa di utilità.
- Gestione protocollo e archiviazione: Creare artificiosamente numeri di protocollo per attestare date di ingresso/uscita di documentazione per facilitare un funzionario della P.A. nel celare suoi ritardi, in cambio di favoritismi nell'affidamento di procedure ad evidenza pubblica o direttamente a vantaggio dei dipendenti/amministratori della Società.

7.4. Analisi dei rischi

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione (L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellalivello_dirischio_errata_corrige.pdf).

In particolare l'analisi dei rischi è consistita nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio può produrre (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato è stato quindi stimato il valore delle probabilità e il valore dell'impatto di un eventuale accadimento. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell' Allegato 5 al "PnA" (già sopra citato). La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di presidio utilizzato nell'ente locale per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo è stata fatta considerando il modo in cui il presidio/controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non ha rilevato la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato. L'impatto è stato misurato in termini di: - impatto economico; - impatto organizzativo; - impatto reputazionale. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto per processo sono stati ricalcolati a livello medio di area di rischio e poi moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo di volta in volta preso in esame.

La classificazione della probabilità e dell'impatto in termini numerici utilizzata è quella di seguito riportata: Valore medio della probabilità: 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

7.5. Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nelle tabelle sottostanti per Area e processo a rischio, in correlazione con gli ambiti/funzioni aziendali, risultanti dall'Organigramma aziendale, ove il rischio di commissione dei reati in questione è potenzialmente più elevato ovvero: - Legale Rappresentante.

Ai fini della tabella che segue, tali soggetti sono considerati come coinvolti in tutte le procedure elencate, nonché di volta in volta responsabili del buon andamento e della regolarità delle stesse. Identificazione aree/sottoaree, uffici interessati e classificazione rischio

A) Area Acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi

1. Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza

- Acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi Progressioni di carriera 2 2 4 (BASSO) Acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi Conferimento incarichi: valore medio di probabilità 3; valore medio dell'impatto 3; Valutazione complessiva del rischio 9 (MEDIO).

Acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi Valutazione media del rischio 6,5 (MEDIO).

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Affidamenti diretti
4. Procedure negoziate
5. Predisposizione ed approvazione dell'avviso o del bando
6. Requisiti di qualificazione
7. Requisiti di aggiudicazione
8. Valutazione delle offerte
9. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
10. Verifiche preliminari all'aggiudicazione definitiva
11. Revoca del bando
12. Redazione del cronoprogramma
13. Modifiche in corso di esecuzione del contratto
14. Subappalto
15. Utilizzo di strumenti elettronici di acquisto, nei casi di obbligo normativo
16. Esecuzione del contratto
17. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

TITOLO

| Area di rischio | Attività sensibili | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|--|---|---------------------------------------|----------------------------------|--|
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Definizione oggetto affidamento | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Individuazione strumento per l'affidamento | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Predisposizione ed approvazione dell'avviso o del bando | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Requisiti di | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |

| | | | | |
|--|---|---|---|------------|
| forniture | qualificazione | | | |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Requisiti di aggiudicazione | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Valutazione delle offerte | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Valutazione eventuale anomalia delle offerte | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Procedure negoziate | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Affidamenti diretti | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Revoca del bando | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Verifiche preliminari all'aggiudicazione definitiva | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Redazione del cronoprogramma | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Modifiche in corso di esecuzione del contratto | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Subappalto | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Mancato rispetto dell'art. 42 d.lgs. n. 50/2016, o degli obblighi di astensione in capo a RUP e commissari di gara pubblica, e mancato rispetto della specifica e relativa causa di esclusione di cui all'art. 80 d.lgs. n. | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |

| | | | | |
|--|--|---|---|-------------------|
| | 50/2016. | | | |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Utilizzo di strumenti elettronici di acquisto, nei casi di obbligo normativo | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Esecuzione del contratto | 4 | 3 | 12 (MEDIO) |
| affidamento di lavori, servizi e forniture | Valutazione media del rischio | | | 12 (MEDIO) |

C) Area: gestione risorse finanziarie:

| Area di rischio | Attività sensibili | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|------------------------------|--|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------------|
| Gestione risorse finanziarie | Fatturazione attiva, fatturazione passiva, incassi e pagamenti | 4 | 2 | 8 (MEDIO) |

D) Area: processi afferenti i Rapporti con la P.A.:

1. Autorizzazioni e certificazioni da parte della Pubblica Amministrazione;
2. Gestione delle ispezioni e degli accertamenti da parte delle Pubbliche Autorità.

| Area di rischio | Attività sensibili | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|---|---|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------------|
| Processi afferenti i rapporti con la P.A. | Gestione delle ispezioni e degli accertamenti da parte delle Pubbliche Autorità | 2 | 2 | 4 (BASSO) |

E) erogazione del servizio:

| Area di rischio | Attività sensibili | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|-------------------------|--------------------|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------------|
| erogazione del servizio | | 2 | 2 | 4 |

F) Area: altri ambiti di attività a rischio:

| Area di rischio | Attività sensibili | Valore medio della probabilità | Valore medio dell'impatto | Valutazione complessiva del rischio |
|------------------------------------|--|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------------|
| altri ambiti di attività a rischio | Gestione delle trasferte (autorizzazione, giustificativi, rimborsi, ecc) | 2 | 2 | 4 (BASSO) |
| altri ambiti di attività a rischio | Gestione dei regali e degli omaggi delle spese di rappresentanza | 2 | 2 | 4 (BASSO) |
| altri ambiti di attività a rischio | Gestione protocollo e archiviazione | 2 | 2 | 4 (BASSO) |
| altri ambiti di attività a rischio | Valutazione media del rischio | | | 4 (BASSO) |

7.6. Trattamento del rischio

La società è assoggettata ad un quadro articolato di norme speciali di stampo pubblicitario che le impongono l'adozione di una specifica regolamentazione interna per rendere conformi ad esse i suoi processi aziendali. Al fine di mitigare e prevenire la commissione dei reati contro la P.A., nei termini valutati nella precedente fase della "ponderazione dei rischi", la Società si è dotata di un sistema organizzativo in grado di garantire:

- formale conferimento di poteri, mediante apposita delega ovvero attraverso il rilascio di una specifica procura scritta, a tutti coloro che intrattengano per conto della Società, rapporti con la P.A.; conoscibilità, trasparenza e pubblicità delle responsabilità attribuite e rese conoscibili ai terzi interessati, con particolare riguardo ai soggetti appartenenti alla P.A.;
- tracciabilità di ciascun passaggio rilevante attraverso l'utilizzo di appositi moduli, aventi adeguato livello di formalizzazione.

Ai fini della normativa in materia di "Anticorruzione", è di fondamentale importanza che:

- vi sia un sistema di prevenzione che porti tutti i soggetti operanti in condizione di conoscere le direttive aziendali e che tale sistema sia tale da non poter essere aggirato se non intenzionalmente (quindi, non per errori umani, negligenza o imperizia);

- i controlli interni effettuati a posteriori siano in grado di rilevare tempestivamente l'insorgere di anomalie, attraverso un sistematico monitoraggio dell'attività aziendale. Per quanto attiene alle Aree a maggior rischio di Corruzione e ai relativi processi sopra individuati, si richiamano di seguito le prescrizioni e i presidi più rilevanti.

7.6.1. Processo di approvvigionamento

La materia è disciplinata dal Dlgs. n. 50/16, applicabile alla Società. Per ogni tipo di intervento e pertanto per ogni passaggio della procedura infatti, viene rigorosamente applicata la normativa del "Codice dei Contratti" (Dlgs. n. 50/16), nonché le normative ulteriori inerenti gli obblighi di acquisto mediante strumenti elettronici e/o centrali di committenza (es., Consip). Dell'avvio della procedura e dello svolgimento delle fasi della stessa è informato il "Responsabile della prevenzione della Corruzione", il quale verifica ed accerta che il procedimento sia conforme con i Regolamenti aziendali e con il sistema delle deleghe vigente e verifica altresì l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse individuate secondo quanto previsto nel presente "Piano". Il "Responsabile della prevenzione della Corruzione" pone in essere controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del Dpr. n. 445/00 (artt. 71 e 72 del Dpr. n. 445/00) riguardanti le situazioni di incompatibilità, di inconfiribilità e i conflitti di interesse definiti nell'apposito paragrafo del presente "Piano", anche al fine di verificare l'esistenza di casi di conflitto di interesse rilevanti ai fini dell'art. 42 d.lgs. n. 50/2016. A tal fine, le verifiche in relazione al conflitto di interesse vengono altresì svolte, in sede di programmazione di qualsiasi procedura pubblica, dal RUP della procedura, che rende altresì una dichiarazione in ordine all'insussistenza di cause di incompatibilità o di conflitto di interesse. Si evidenzia che, a seguito dell'emanazione delle Linee guida n. 3 ANAC in materia di regolamentazione dell'ufficio di RUP, è incorso una ricognizione interna all'organico della Società per individuare i soggetti astrattamente idonei, poiché in possesso dei requisiti di legge, a svolgere l'ufficio di RUP: in sede di nomina di tali soggetti sarà inserita altresì una loro autodichiarazione, che la Società provvederà a verificare, in ordine all'insussistenza delle cause di astensione, incompatibilità o di conflitto di interesse ai sensi di legge. In particolare, le regole di comportamento da seguire nell'approvvigionamento sono di seguito esemplificate: - I processi deliberativi per le acquisizioni di beni e servizi o appalti di lavori, sia a costo per la Società che a rimborso, devono essere posti in essere nel rigoroso rispetto delle disposizioni di legge applicabili in relazione alla procedura aziendale necessaria, con riferimento alla tipologia e al valore dei beni e/o servizi. - I "Destinatari" che partecipano alle Commissioni di gara in qualità di membri e i segretari, devono agire nel rispetto della normativa vigente, delle procedure aziendali applicabili e delle prescrizioni del Codice di Comportamento, nonché tenere un comportamento improntato al rigore, all'imparzialità e alla riservatezza. 31 - I "Destinatari" che partecipano alle Commissioni di gara sono tenuti a respingere qualsiasi tipo di pressione indebita e ad evitare trattamenti di favore verso partecipanti alla gara, situazioni di privilegio o conflitti di interesse di qualsiasi tipo. Di tali tentativi è fatta tempestiva comunicazione al Responsabile del "Piano". - I "Destinatari" che prendono parte alle Commissioni di gara si astengono dall'assumere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle proprie mansioni, in tutti i casi in cui versino in situazioni di conflitto rispetto agli interessi pubblici della Società o delle Amministrazioni per conto delle quali la gara è indetta. Costituiscono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, situazioni di conflitto di interessi: a. la cointeressenza, anche attraverso prossimi congiunti - palese od occulta - del dipendente della Società in attività di soggetti terzi partecipanti alla procedura di acquisto e la strumentalizzazione della propria posizione funzionale per la realizzazione di interessi contrastanti con quelli pubblici delle Amministrazioni per conto delle quali la Società opera; b. ove non esplicitamente vietato, l'utilizzo di informazioni acquisite nello svolgimento di attività lavorative, in contrasto con gli interessi pubblici delle Amministrazioni per conto delle quali la Società opera; c. la titolarità di interessi economico-finanziari concreti e diretti potenzialmente in contrasto con gli interessi pubblici della Società o delle Amministrazioni per conto delle quali la stessa opera; d. si richiama, in ogni caso, la definizione di cui all'art. 42 d.lgs. n. 50/2016, qui da intendersi integralmente trascritta e recepita. - I "Destinatari" che prendono parte alle Commissioni di gara si astengono, in ogni caso in cui esistano ragioni di convenienza e di opportunità, dall'assumere decisioni o svolgere attività che possano interferire con la capacità di agire in modo imparziale ed obiettivo. - I "Destinatari" che prendono parte alle Commissioni di gara, ove ricorrano i presupposti di cui alle precedenti disposizioni, sono tenuti a darne immediatamente comunicazione scritta al Responsabile del "Piano". - E' fatto divieto ai "Destinatari" che prendono parte alle Commissioni di gara di partecipare a qualsiasi incontro anche informale con soggetti interessati ad acquisire informazioni sulla gara indetta dalla Società. - In ogni caso, qualunque sia la procedura applicata ai fini delle acquisizioni di beni e servizi o esecuzione di lavori, con costo a carico della Società ovvero a rimborso, la scelta

dei fornitori deve sempre basarsi su criteri di massima oggettività e trasparenza; - È fatto divieto, in ogni caso, a qualsivoglia dipendente nonché al Liquidatore Unico, sia nel ruolo di RUP che di Commissario di gara che di ogni altro ruolo relativo alla gara, di prendere parte ad una procedura ove sia configurabile un obbligo di astensione ai sensi di legge. 32 Si evidenzia infine che è in corso di approvazione il nuovo Regolamento degli acquisti al di sotto della soglia comunitaria, in attuazione dell'art. 36 d.lgs. n. 50/2016 e delle Linee guida ANAC n.4, a valersi anche quale procedura interna per il buon andamento degli acquisti di minor valore, per i quali in ogni caso sono state predisposte idonee misure volte a garantire i principi di trasparenza, pubblicità, concorrenza etc. così come elencati nel d.lgs. n. 50/2016, art. 30, oltre che il principio di rotazione. Di seguito sono descritte, per sottoarea di rischio e processo, le procedure e i presidi specifici aggiuntivi rispetto alle procedure generali di cui sopra, utilizzati dalla Società per contenere i rischi. Aree a rischio Presidi/ procedure B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture Verifiche Responsabile della Prevenzione + rispetto regolamenti interni + prassi interna (“schede di intervento”)

7.6.2. Processi afferenti i “Rapporti con la P.A.”

L'elemento che caratterizza le fattispecie di reato in esame è l'esistenza di continui rapporti fra la Società e qualsiasi Ente della Pubblica Amministrazione che, nello specifico, si configura negli Enti soci. In particolare, per la natura stessa dell'attività svolta, la Società ha frequenti rapporti con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio per, ad esempio: - partecipazione a gare/affidamenti diretti per concessioni di servizi e/o finanziamenti/erogazioni pubbliche; - visite ispettive di Enti di controllo (Asl, Inail, Inps, GdF, ecc.); - erogazione dei servizi affidati; - rendicontazione delle entrate legate ai singoli servizi gestiti; A titolo esemplificativo, i Pubblici ufficiali o gli Incaricati di pubblico servizio che possono intrattenere rapporti con la Società, nell'ambito delle normali attività da questo svolte, sono: Funzionari comunali, provinciali o regionali, Polizia municipale, Funzionari dell'Asl, dell'Inail, dell'Inps, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Entrate, etc.. Possono condurre controlli in Azienda anche la Direzione provinciale del Lavoro, i Vigili del Fuoco ed in generale, le Autorità di pubblica sicurezza. Il presente Paragrafo contiene specifiche prescrizioni e regole di condotta a cui i destinatari (all'Organo di amministrazione ai fornitori, consulenti e collaboratori esterni della Società stessa) devono conformarsi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti nella normativa in materia di “Anticorruzione”.

I Destinatari del “Piano” intrattengono rapporti (i) da un lato, con le Pubbliche Amministrazioni che si affidano alla Società per vari scopi, e (ii) dall'altro, con il mercato dei fornitori di beni e servizi ai quali la Società si rivolge. Rapporti quotidiani così configurati, pur legittimi e fisiologici, possono produrre un alto grado di sensibilità rispetto al “Rischio Specifico”. Il collaboratore, incaricato di svolgere la funzione di Commissario di gara e il responsabile di procedimento, assumono a pieno diritto la veste di pubblico ufficiale. I rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere tenuti secondo le modalità previste nel presente “Piano”, nel Codice di comportamento. I consulenti e i collaboratori esterni sono scelti con metodi trasparenti conformi al quanto disposto dalla normativa pubblicistica di riferimento, in ottemperanza a quanto previsto nel presente “Piano”.

Nell'ambito dei Rapporti con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione si applicano le seguenti regole:

- I rapporti con i rappresentanti della P.A. nello svolgimento delle operazioni attinenti alle attività sensibili, sono tenuti dal Responsabile della funzione interessata o da un soggetto da questi delegato.
- E' fatto divieto a chiunque altro di intrattenere rapporti, per conto della Società, con esponenti della Pubblica Amministrazione.
- Di qualunque criticità o conflitto di interesse sorga nell'ambito del rapporto con la P.A. deve esserne informato tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione.

Con specifico riferimento alla gestione delle erogazioni pubbliche

Per ogni contributo, finanziamento, sovvenzione o corrispettivo ottenuti dallo Stato, dagli Enti pubblici o dalle Unione europea deve essere predisposto un apposito rendiconto che dia atto degli scopi per i quali l'erogazione pubblica è stata richiesta e concessa, e della sua effettiva utilizzazione.

- a) separazione dei compiti all'interno del processo, in particolare tra chi attiva la richiesta, chi predispose la documentazione e chi la presenta alla P.A.;

- b) adeguato livello di formalizzazione, documentazione e archiviazione delle diverse fasi del processo;
- c) formalizzazione / contrattualizzazione di eventuali rapporti con soggetti esterni (consulenti esterni) incaricati di svolgere attività ausiliari all'Ente, prevedendo nei contratti una specifica clausola che li vincoli al rispetto dei principi comportamentali stabiliti nel presente "Piano" che ne costituisce parte integrante.

Con riferimento ai Rapporti con Organi ispettivi

- Nel caso di ispezioni giudiziarie, tributarie e amministrative (ad esempio relative all'ambiente e alla sicurezza sul lavoro, verifiche tributarie, Inps, Nas, Asl, Inail, ecc.), i rapporti con gli Organi ispettivi devono essere tenuti dal responsabile della funzione o dal soggetto da questi delegato.
- Il Responsabile della funzione, l'A.U. o il soggetto da questi delegato deve verificare che gli organi ispettivi redigano il verbale delle operazioni compiute e richiederne una copia, in tutti i casi in cui ve ne sia il diritto. La copia dovrà essere adeguatamente conservata. Laddove non sia stato possibile ottenere il rilascio di copia del verbale ispettivo, il soggetto partecipante all'ispezione o altro previamente individuato provvederà a redigere un verbale ad uso interno. Il personale della Società, nell'ambito delle proprie competenze, deve prestare piena collaborazione, nel rispetto della legge, allo svolgimento delle attività ispettive.
- Il soggetto incaricato dei rapporti con Organi ispettivi deve informare con una nota scritta il Responsabile della prevenzione della corruzione qualora, nel corso o all'esito dell'ispezione, dovessero emergere profili critici.

| | |
|--|---|
| Aree a rischio | Presidi/ Procedure |
| C) Area: processi afferenti i rapporti con la P.A. | Prassi, Verifiche del Responsabile della prevenzione della corruzione |

7.6.3. Erogazione del servizio

Nell'ambito dei processi connessi all'erogazione del servizio, la Società si è dotata di presidi che in aggiunta ai principi generali di comportamento contemplate nel presente "Piano", sono finalizzati al contenimento dei rischi in materia di "corruzione". Poiché in gran parte l'attività della Società è strumentale alla gestione del patrimonio immobiliare di cui essa è proprietaria, le regolamentazioni specifiche nei rapporti con gli utenti fruitori degli immobili gestiti sono contenute nei rispettivi contratti, redatti secondo le prescrizioni di legge (l. n. 392/78, etc.). Di seguito sono descritte, per sottoarea di rischio e processo, le procedure e i presidi specifici aggiuntivi rispetto alle procedure generali di cui sopra, utilizzati dalla Società per contenere i rischi.

| | |
|----------------------------------|---|
| Aree a rischio | Presidi/ procedure |
| D) Area: erogazione del servizio | Prassi, verifiche del Responsabile della prevenzione della corruzione, Regolamento Condominiale |

7.6.4 Gestione delle risorse finanziarie

La gestione dei flussi finanziari rappresenta un'area sensibile a prescindere dagli esiti della "valutazione dei rischi", così come stabilito nell'allegato n. 5 del "PnA" nonché nell'aggiornamento 2015 del P.N.A., laddove si operi all'interno di quei processi aziendali che sono stati individuati come maggiormente critici ed in particolare la gestione dei rapporti con la P.A. e la gestione amministrativa. Si tratta di processi per cui la gestione di risorse finanziarie si colloca in posizione "strumentale" in quanto in grado di facilitare la commissione di reati della specie di quelli oggetto di attenzione nel presente "Piano". In tale ottica, la Società ha individuato adeguate misure preventive per la gestione delle operazioni finanziarie e dei raccordi con gli altri processi a rischio, idonee ad impedire la commissione dei reati previsti dal Decreto. Nella gestione degli affari sociali che comportano la movimentazione di denaro, sotto qualsiasi forma, i soggetti ad essa preposti, devono attenersi a quanto previsto nel "Piano di Prevenzione della Corruzione" di cui costituisce parte integrante e nelle procedure operative.

In particolare, la procedura deve:

1. assicurare il monitoraggio sui flussi in entrata e in uscita inerenti le operazioni;
2. garantire che i dati provenienti dai vari settori siano convalidati formalmente dai relativi Responsabili;
3. assicurare che le operazioni poste in essere per lo svolgimento delle attività correnti della Società siano avvenute nel rispetto delle modalità e dei poteri previsti nello statuto sociale;
4. assicurare che tutte le entrate e le uscite di cassa e di banca siano giustificate da idonea documentazione, a fronte di beni e servizi realmente erogati o ricevuti, e a fronte di adempimenti fiscali e societari previsti dalle norme di legge;
5. assicurare che tutte le operazioni effettuate, che hanno effetti finanziari, siano tempestivamente e correttamente contabilizzate, in modo tale da consentirne la ricostruzione dettagliata e l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.
6. assicurare che i rapporti intrattenuti con gli Istituti bancari, con i clienti e con i fornitori siano verificati attraverso lo svolgimento di periodiche riconciliazioni.

Con particolare riguardo a pagamenti e movimentazioni finanziarie, di seguito sono esemplificate le regole di comportamento seguite dalla Società incaricata della tenuta delle scritture contabili, certificata per la Qualità:

- Le funzioni aziendali preposte alle attività di monitoraggio e supervisione delle attività della Società in cui si registrano movimenti finanziari di qualunque tipo, devono porre particolare attenzione all'esecuzione dei connessi adempimenti e riferire immediatamente alla Direzione e al Responsabile della prevenzione eventuali situazioni di irregolarità.
- Ogni soggetto terzo operante in regime di outsourcing per conto della Società è tenuto ad adempiere tutte le richieste di approfondimento e di chiarimenti avanzate dalla Società stessa.
- Nessun tipo di pagamento in nome e per conto della Società può essere effettuato in contanti o in natura. Sono fatte salve le disposizioni aziendali che regolano l'utilizzo della piccola cassa. Nello specifico i presidi specifici introdotti per contenere il rischio di commissione di reati attraverso la gestione di risorse finanziarie sono riepilogati nella tabella seguente:

| Aree a rischio | Presidi/ procedure |
|--|---|
| E) Area: gestione risorse finanziarie, | Prassi interne, verifiche del Responsabile prevenzione della corruzione |

7.6.5. Altre Aree sensibili

| Aree a rischio | Presidi/ procedure |
|--|---|
| Gestione delle trasferte (autorizzazione, giustificativi, rimborsi, ecc) Prassi, Codice dei contratti, verifiche del Responsabile della prevenzione della corruzione | Prassi interne, verifiche del Responsabile prevenzione della corruzione |
| Gestione delle trasferte (autorizzazione, giustificativi, | Prassi interne, verifiche del Responsabile prevenzione della corruzione |

| | |
|--|---|
| rimborsi, ecc) | |
| Gestione dei regali e degli omaggi delle spese di rappresentanza | Prassi interne, verifiche del Responsabile prevenzione della corruzione |
| Gestione protocollo e archiviazione | Prassi interne, verifiche del Responsabile prevenzione della corruzione |

Sono stati inoltre considerati a rischio i sotto processi di seguito esaminati.

7.6.5.1. Formazione di Commissioni in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.

La materia è disciplinata dalle procedure afferenti la selezione e l'assunzione di personale sopra riportate. La Società non può nominare nelle Commissioni coloro che siano stati condannati per delitti contro la P.A., e comunque opera nei termini e secondo quanto previsto dalla seguente normativa:

- art. 35-bis, Dlgs. n. 165/01, aggiunto dall'art.1, comma 46, della Legge n. 190/12; - art. 1, commi 3, 15, 17, 18 e 20, Legge n. 190/12;
- art. 16, comma 1, lett. l-quater), Dlgs. n. 165/01; 37
- Capo II del Dlgs. n. 39/13;
- Art. 42, 77 e 78 del Dlgs. n. 50/16.

La normativa di riferimento per la formazione di Commissioni per il reclutamento di personale è contenuta nell'art. 18 comma 2, del Dl. n. 112/08, nei quali è fatto obbligo, per le Società a partecipazione pubblica locale, a seconda della loro configurazione, di attenersi ai principi di derivazione comunitaria di trasparenza e parità di trattamento o a quelli stabiliti all'art. 35 del Dlgs. n. 165/01. Quanto alle procedure disciplinate dal Dlgs. n. 50/16, è lo stesso Decreto, oltre al citato Dlgs. n. 165/01, a stabilire i criteri, le modalità di nomina delle commissioni e alle cause di astensione. Il Dlgs. n. 39/13 ha previsto inoltre un'apposita disciplina riferita alle inconfiribilità di incarichi dirigenziali e assimilati (art. 3), che ha come destinatari le P.A. ex art. 1, comma 2, del Dlgs. n. 165/01 ma anche gli Enti pubblici economici e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico. Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. n. 39/13, ed a carico dei componenti di Organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni disciplinari previste nell'apposito Codice.

Si segnalano i seguenti aspetti rilevanti:

- in generale, la preclusione opera in presenza di una Sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la P.A. anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato (quindi, anche in caso di condanna da parte del Tribunale);
- la specifica preclusione di cui alla lett. b) del citato art. 35-bis riguarda, sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali, sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma interessa i Dirigenti, i Funzionari ed i Collaboratori (questi ultimi, nel caso in cui svolgano funzioni dirigenziali nei piccoli Comuni o siano titolari di posizioni organizzative);
- in base a quanto previsto dal comma 2 del suddetto articolo, la disposizione riguarda i requisiti per la formazione di Commissioni e la nomina dei Segretari e pertanto la sua violazione si traduce nell'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento;
- la situazione impeditiva viene meno ove venga pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva.

Oltre a quanto riportato nel presente “Piano” in ordine al “conflitto di interesse”, i controlli del Responsabile della prevenzione della Corruzione si estendono quindi sulla verifica di cause di incompatibilità e inconferibilità dettate dal Dlgs. n. 39/13. Se nel corso del rapporto si appalesano situazioni di inconferibilità il Responsabile della prevenzione deve effettuare la contestazione nei confronti dell’interessato e lo stesso deve essere rimosso dall’incarico o assegnato ad altro Ufficio. Vale in ogni caso quanto previsto dall’art. 42 d.lgs. n. 50/2016 con riferimento alle situazioni inerenti pubblici affidamenti.

7.6.5.2. Rapporti con i consulenti e collaboratori

- I contratti tra la Società e i consulenti e partner devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e rispettare quanto indicato ai successivi punti.
- Non vi deve essere identità di soggetti, all’interno della Società, tra chi richiede la consulenza e/o collaborazione, chi la autorizza e chi esegue il pagamento.
- Consulenti e collaboratori devono essere scelti sulla base di precisi requisiti di onorabilità, professionalità e competenza ed in relazione alla loro reputazione e affidabilità.
- I contratti con consulenti e collaboratori devono essere definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini.
- I compensi dei consulenti e collaboratori devono trovare adeguata giustificazione nell’incarico conferito e devono essere congrui, in considerazione delle prassi esistenti sul mercato e/o delle tariffe vigenti.
- Nessun pagamento a consulenti e collaboratori può essere effettuato in contanti.
- I contratti conclusi con i consulenti e i collaboratori, che prevedono la prestazione di servizi nell’ambito delle attività sensibili, devono contenere, oltre a quanto previsto in materia di sicurezza sul lavoro e quindi in aggiunta alla dichiarazione di “conformità” rilasciata dall’RSPP e dal medico aziendale competente, quanto di seguito indicato:
 - > un’apposita dichiarazione con la quale consulenti e collaboratori affermino di essere a conoscenza delle norme in materia di “Anticorruzione” e di rispettare i principi contenuti nel “Piano”;
 - > un’apposita clausola (ad esempio, clausole risolutive espresse, penali) che regoli le conseguenze della violazione da parte di consulenti e collaboratori degli obblighi di cui ai punti precedenti. - E’ vietato affidare ai consulenti e collaboratori qualsiasi attività che non rientri nel contratto in forza del quale il rapporto è intrattenuto.

7.6.5.3. Gestione di informazioni sensibili

- Le informazioni raccolte dai “Destinatari”, qualunque sia il ruolo ricoperto, nell’ambito di qualsiasi attività che comporti lo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio, dovranno sempre intendersi come “riservate e confidenziali”. Tali informazioni non dovranno mai essere comunicate a terzi.
- In particolare, i “Destinatari” che, a qualunque titolo, partecipino ai lavori delle Commissioni di gara sono tenuti al segreto e ad astenersi dal divulgare le informazioni acquisite durante i lavori della Commissione.

7.7 Misure correttive utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi - Il trattamento del rischio e le misure programmate per neutralizzarlo.

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l’introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi posti in essere dall’Ente. Le misure sono classificabili in “misure comuni e obbligatorie” e “misure ulteriori” ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione/società. L’individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal “Responsabile della prevenzione” con il coinvolgimento di referenti interni. Il trattamento del rischio si completa con l’azione di monitoraggio, ossia la verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l’eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all’interno del processo di gestione del rischio ed è operata nei termini di cui sopra. Con particolare riferimento alle

previsioni del presente “Piano”, sono stati programmati i seguenti interventi tesi a mitigare ulteriormente i rischi oggetto di analisi nei termini sopra descritti.

A) Area acquisizione, gestione e progressione del personale, conferimento incarichi.

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|---|--|--------------|---------------------|
| Composizione delle commissioni di selezione con criteri predeterminati e regolamentati | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | A.U. |
| Dichiarazione in capo ai Commissari e ai concorrenti di insussistenza di situazione di incompatibilità ed inconferibilità | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | A.U. |
| Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del responsabile d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | A.U. |
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nell'apposito Programma (integrato nel presente Piano) | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | A.U. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | A.U. |
| Obbligo di attivare flussi informativi nei confronti del “Responsabile della prevenzione” | Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi | Immediata | A.U. |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, da parte del “*Responsabile prevenzione della corruzione*”.
- Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013): controlli operati da parte del “*Responsabile prevenzione della corruzione*”.
- Relazione periodica del “*Responsabile prevenzione della corruzione*” rispetto all'attuazione delle previsioni del “Piano”;
- Al fine di evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della società stessa, in ottemperanza all'art. 53, co. 16-ter d.lgs. n. 165/2001, così come interpretato dalla Determina ANAC 8/2015, la Società inserisce espressamente tale condizione ostativa in occasione di selezioni del personale, nonché è richiesta apposita dichiarazione di tale tenore ai soggetti interessati, con verifica del Responsabile Prevenzione della Corruzione sul rispetto di tale disposizione.

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabile |
|---|---|-----------------------|-----------------------------------|
| Publicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Scadenza normativa | RUP, A.U. |
| Publicazione entro le scadenze fissate dal Legislatore delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'Autorità competente | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Scadenza normativa | RUP, A.U. |
| Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n. 50/16 e smi | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Immediata | RUP, A.U., Settore Amministrativo |
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex Dlgs.n.33/13 e inseriti nell'apposito Programma | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da Dlgs. n.33/13 | RUP, A.U. |

| | | | |
|---|---|-----------|-------------------------|
| (integrato nel presente Piano) | | | |
| Rispetto dei Regolamenti interni e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale/A.U. |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, da parte del “*Responsabile prevenzione della corruzione*”.
- Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013): controlli operati da parte del “*Responsabile prevenzione della corruzione*”.
- Monitoraggio degli affidamenti diretti: l'ufficio appalti dovrà periodicamente trasmettere al “*Responsabile prevenzione della corruzione*” i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge, delle procedure e dei Regolamenti aziendali;
- Relazione periodica del “*Responsabile prevenzione della corruzione*” rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano.
- Controllo a campione delle procedure di affidamento, da parte del “*Responsabile prevenzione della corruzione*”.
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al “*Responsabile prevenzione della corruzione*”;
- Utilizzo, ove possibile ed in via tendenziale, del criterio di rotazione nel caso di affidamenti diretti;
- Rispetto delle linee guida ANAC attuative del d.lgs. n. 50/2016, ed espressa motivazione in caso di mancato adempimento alle stesse.

C) Area: processi afferenti i Rapporti con la P.A.

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|--|---|--------------------------|---------------------|
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nell'apposito Programma (integrato al presente Piano) | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | RESP.TRASP. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | A.U. |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, da parte del "Responsabile prevenzione della corruzione".
- Relazione periodica del "Responsabile prevenzione della corruzione" rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano.

D) Area: erogazione del servizio

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|---|---|--------------------------|---------------------|
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | RESP/TRASP. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, da parte del *“Responsabile prevenzione della corruzione”*.
- Relazione periodica del *“Responsabile prevenzione della corruzione”* rispetto all'attuazione delle previsioni del *“Piano”*.
- Controllo a campione delle procedure/prassi, da parte del *“Responsabile prevenzione della corruzione”*.

E) Area: risorse finanziarie

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|---|---|--------------------------|---------------------|
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nell'apposito Programma (integrato al presente Piano) | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | RESP.TRASP. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e di quello Etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, da parte del *“Responsabile prevenzione della corruzione”*.
- Relazione periodica del *“Responsabile della prevenzione della corruzione”* rispetto all'attuazione delle previsioni del *“Piano”*.
- Controllo a campione sulla corretta conformità alle procedure/prassi da parte del *“Responsabile prevenzione della corruzione”*.

F) Area: Altre aree sensibili

| Misura di prevenzione | Obiettivi | Tempi | Responsabili |
|---|---|--------------------------|---------------------|
| Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nell'apposito Programma (integrato al presente Piano) | Creazione di contesto non favorevole alla corruzione | Come da D.Lgs. n.33/2013 | RESP.TRASP. |
| Rispetto del Codice di Comportamento e di quello Etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione | Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi | Immediato | Tutto il personale |

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi, da parte del “*Responsabile prevenzione della corruzione*”.
- Relazione periodica del “*Responsabile della prevenzione della corruzione*” rispetto all'attuazione delle previsioni del “*Piano*”.
- Controllo a campione sulla corretta conformità alle procedure/prassi da parte del “*Responsabile prevenzione della corruzione*”.

8. SISTEMA AUTORIZZATORIO

I rapporti con la P.A. e i processi sensibili sopra esaminati sono autorizzati, tenuti e gestiti in conformità a quanto descritto nel presente “Piano”, dal legale rappresentante o dagli altri soggetti coinvolti cui sia stata eventualmente/preventivamente rilasciata specifica delega o procura.

La delega e la procura per essere efficaci devono avere i seguenti requisiti:

- risultare da atto scritto indicante data certa;
- essere accettata per iscritto;
- attribuire i necessari poteri di organizzazione, gestione e spesa, richiesti dalla specifica funzione delegata.

9. PRASSI E PROCEDURE

La Società, per talune delle aree più sensibili (es., affidamenti pubblici), ha messo a punto un apparato essenziale di istruzioni e di prassi operative volte a regolamentare lo svolgimento delle attività aziendali, che contribuiscono a garantire il rispetto delle normative vigenti anche di derivazione pubblicistica. Tali strumenti mirano, da un lato, a regolare l'agire declinato nelle sue varie attività operative, e dall'altro, a consentire i controlli, preventivi e successivi, sulla correttezza delle operazioni effettuate. In tale modo, si garantisce l'effettiva uniformità di comportamento all'interno dell'Impresa, nel rispetto delle disposizioni normative, statutarie e regolamentari che regolano lo svolgimento della sua attività.

Ne consegue che tutti i dipendenti hanno l'obbligo di essere a conoscenza di tali prassi e norme procedurali interne e di rispettarle nell'esercizio dei compiti a loro assegnati. In particolare, le procedure approntate dalla Società, sia manuali che informatiche, costituiscono le regole da seguire in seno ai processi aziendali interessati, prevedendo anche i controlli da espletare al fine di garantire la correttezza, l'efficacia e l'efficienza delle attività aziendali.

Le procedure sono diffuse e pubblicizzate attraverso specifica comunicazione/formazione.

Tutte le prassi/procedure si conformano ai seguenti principi:

- ricostruibilità del processo autorizzativo (*accountability*);
- integrità delle registrazioni contabili sia nella fase di processo che, successiva, di archiviazione;
- scelta trasparente, motivata e autorizzata dei dipendenti e dei collaboratori non dipendenti (fornitori, consulenti, ecc.) basata su requisiti generali oggettivi e verificabili (competenza, professionalità, esperienza, onorabilità);
- compensi a dipendenti e a terzi congrui rispetto alle prestazioni rese (condizioni di mercato, tariffari) ed evidenza oggettiva della prestazione resa;
- sistemi premianti congrui e basati su *target* ragionevoli;
- tutte le uscite finanziarie devono essere documentate, autorizzate e inequivocabilmente riferibili ai soggetti ‘emittente e ricevente’ e alla specifica motivazione.

10. IL PIANO DELLA TRASPARENZA

La Società provvede all'implementazione della sezione "amministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale www.retiambientespa.it.

Il sito è attualmente in corso di adeguamento alle nuove disposizioni del d.lgs. n. 97/2016, ma i dati di legge sono comunque in corso di costante pubblicazione, così come è stata recepita la nuova procedura di accesso civico di cui all'art. 5 ss. d.lgs. n. 33/2013 (nelle more dell'adozione di uno specifico regolamento).

Il formato utilizzato per la pubblicazione è quello aperto di cui all'art. 7 ss. d.lgs. n. 33/2013.

Responsabile della pubblicazione e della trasmissione delle dei documenti, delle informazioni e dei dati è il Dott. Stefano Bertocchi in qualità di "responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Il predetto responsabile ha in particolare il compito di:

- proporre l'aggiornamento del "*Piano*", al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'Organo di gestione ed all'Autorità nazionale Anticorruzione i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

Il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge è garantito dal Responsabile.

11. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE E MECCANISMI DI ACCOUNTABILITY

11.1. Verso le Amministrazioni vigilanti

La Società, attraverso il "*Responsabile del Piano di prevenzione della Corruzione*", cura la trasmissione del presente Piano e contestualmente ne verifica la pubblicazione sul sito istituzionale aziendale, attuando altresì un idoneo Sistema informativo nei confronti degli Enti vigilanti.

Nei confronti dei cittadini, il meccanismo di *accountability*, che consente di avere notizie in merito alle misure di prevenzione adottate per contrastare la corruzione, è dato dalla pubblicazione del presente "*Piano*" nel sito istituzionale e in quello dell'Amministrazione controllante a cui è trasmesso.

Eventuali aggiornamenti del "*Piano*" seguiranno la stessa procedura e pubblicità sopra descritte.

11.2. Flussi informativi verso il "Responsabile della prevenzione della Corruzione"

La Legge n. 190/12 prescrive che il "*Piano di prevenzione della Corruzione*" preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di Corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del "*Piano*". Pertanto, coloro che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento che rientri tra quelli esaminati nella parte precedente, devono darne informazione al predetto Responsabile. Comunque, almeno ogni 6 mesi deve essere data comunicazione al "*Responsabile della prevenzione della Corruzione*" del "*Piano*", anche cumulativamente, da parte dei soggetti aziendali competenti, delle informazioni necessarie su tali

provvedimenti adottati.

L'informativa deve contenere gli elementi necessari a consentire al "Responsabile della prevenzione della Corruzione" di:

- verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati;
- monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Società.

Con riferimento ai processi "sensibili" sopra esaminati, devono essere fornite al "Responsabile della prevenzione della Corruzione" tutte le informazioni che di cui lo stesso farà richiesta e, con periodicità almeno semestrale, le seguenti:

- elenco delle concessioni, autorizzazioni o certificazioni ottenute dalla Pubblica Amministrazione;
- elenco delle verifiche, ispezioni ed eventuali contestazioni da parte della P.A., con indicazione del loro esito e del relativo iter seguito dalla Società (ricorso, pagamento di eventuali sanzioni, ecc.);
- "scheda di evidenza" sulla natura delle visite, delle informazioni assunte e della documentazione eventualmente richiesta dalla P.A.. Il "Responsabile della prevenzione della Corruzione" dovrà essere immediatamente avvertito circa eventuali situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al "Piano" e alle relative procedure;
- segnalazione di fatti anomali per frequenza o rilievo;
- segnalazione circa procedimenti disciplinari nei confronti di dipendenti, connessi alla contestazione di inadempienze rispetto ai principi, generali e specifici, contenuti nel "Piano";
- mutamenti intervenuti nell'organico e/o nell'organizzazione aziendale.

12. LE SANZIONI

Oltre alle sanzioni previste nel Ccnl. e, per la Corruzione, dal Codice penale (artt. 317, concussione; 318, corruzione per l'esercizio della funzione; 319-*quater*, induzione indebita a dare o promettere utilità; 346-*bis*, traffici di influenze illecite) e dal Codice civile (art. 2635, corruzione fra privati), bisogna tener conto delle sanzioni previste ai commi 14 (ripetute violazioni), 33 (mancata pubblicazione sul sito), 44 (violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento) dell'art. 1 della Legge n. 190/12 e del sistema sanzionatorio introdotto con il Dl. n. 90/14, nonché, più in generale, dei poteri di vigilanza 56 attribuiti dalla legge ad ANAC (es., il potere di ordine), che, se attivati, possono condurre ad ulteriori sanzioni a carico del responsabile dell'inadempimento nonché del Responsabile Anticorruzione.

13. RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE N. 190/12

Le disposizioni del presente "Piano" eventualmente in contrasto con la normativa sopravvenuta saranno disapplicate anche nelle more del suo formale adeguamento, salva l'applicazione dell'eventuale disciplina transitoria disposta per legge e, comunque, in attuazione del principio di carattere generale *tempus regit actum*.

Il “*Piano*” è comunque soggetto ad aggiornamenti annuali, proposti dal “Responsabile della prevenzione della corruzione”, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell’Azienda, e in seguito a verifica della sua attuazione ed adeguatezza alle indicazioni che verranno di volta in volta fornite dal Dipartimento della Funzione pubblica, dall’ANAC (Autorità nazionale Anticorruzione) attraverso eventuali modifiche che fossero apportate al “*Piano nazionale Anticorruzione*” o con altri atti di indirizzo da parte delle Amministrazioni vigilanti, nonché, comunque, in tutti i casi in cui ciò sia ritenuto opportuno e nei casi di legge.